

A Chiomonte

Ultimati gli espropri il cantiere si allarga Operativo tra 15 giorni

Si estende su cinquantamila metri quadrati

MASSIMO NUMA
INVIATO A CHIOMONTE

Dal 5 maggio, dopo l'assemblea No Tav di Villar Focchiardo, il cantiere Ltf di Chiomonte non è più il «non cantiere», come fu definito nel giugno scorso dagli attivisti. Adesso, anche i portavoce più autorevoli, da Alberto Perino sino ai capi di Askatasuna, è diventato «un cantiere vero che s'è allargato in modo illegale ma con cui bisogna, ora, confrontarsi». Non è stato un annuncio da poco ma anzi, si potrebbe dire, abbastanza sofferto.

L'11 aprile, con gli ultimi espropri, l'area è stata completata, si lavora su 50 mila metri quadrati. All'interno ci sono già sei aziende, quasi tutte della Val Susa e piemontesi, con l'eccezione di una, che svolge un lavoro molto specialistico e che arriva da Roma. Poi c'è la capofila, la Cmc di Ravenna, con i suoi tecnici, impegnati nell'ultima fase di preparazione, in vista del primo sondaggio in orizzontale, necessario per lo scavo iniziale, cioè l'imbocco del tunnel geognostico. Nel frattempo sono stati portati a termine, con due scavi ancora in corso in queste ore, cinque sondaggi verticali, in aree diverse dal cantiere.

Nella grande area dove ci sarà il movimento-terra, è in corso la bonifica, con i metal detector, per individuare eventuali ordigni bellici o sostanze ferrose. Entro una quindicina di giorni anche questa fase si concluderà e il piazzale sarà operativo. Le infrastrutture del cantiere sono quasi ultimate, dai condotti di drenaggio delle acque sino agli impianti elettrici. La palificazione si va estendendo anche nell'area dell'ex presidio No Tav.

La baita abusiva è ora totalmente circondata dalle ruspe, illuminata a giorno dai fari di diversi gruppi elettrogeni. Il pilone votivo, con immagine sa-



La baita-presidio

La baita abusiva è ora totalmente circondata dalle ruspe, illuminata a giorno dai fari di diversi gruppi elettrogeni

cre ai cattolici, non sarà abbattuto ma semplicemente spostato di qualche metro, per rispetto in chi ci crede e per chi lo aveva trasformato in luogo di preghiera.

Il taglio degli alberi è praticamente concluso e sul terreno smosso dalle ruspe che creano le nuove vie di comunicazione

LA BONIFICA

Si sta controllando il terreno alla ricerca di eventuali ordigni

verso l'ingresso del tunnel, appena sopra il viadotto dell'autostrada, si accumula la legna, accatastata e venduta a persone della zona. Dei simboli No Tav è rimasta solo una casetta, in cima a un castagno.

Gli uffici di Ltf non sono più nei container di Clarea ma nel salone del B&B «Garbin», in

strada dell'Avanà. I tecnici si alternano ai computer, sui tavoli ci sono tanti curricula di ragazzi valsusini che chiedono di lavorare per Ltf; c'è una sala riunioni, una piccola cucina, la macchina per il caffè. Clima sereno, le finestre spalancate sulle vigne ieri piene di sole.

Vicino alle reti, tutte coperte da teli verdi, e ai muri di cemento, ieri alle 16,30, c'erano solo due attivisti No Tav, vicino alla baracca-presidio di lamiera che ha sostituito la baita. Intenti per qualche minuto a osservare le trivelle al lavoro, avvolte dal frastuono, una a pochi metri da loro, le altre divise tra Avanà e il piazzale di Clarea. Gli operai sono in tuta arancione e indossano tutti il casco e scarpe anti-infortunio. Alle 18,30 i lavoratori tornano a casa. Qualcuno vive in alberghi o residence. Gli altri risiedono con le famiglie in Val Susa.